

maggiore il numero degli elettori che contraddicono a quelle asserzioni, sta però che il dubbio sussiste pur sempre, e sussiste tanto più che coloro i quali protestarono, a pegno della loro veracità diedero il loro nome, esponendosi a sostenere criminale procedimento se non avessero detto il vero.

E dirimpetto al dubbio, non avvi modo di esitare; importa nell'interesse di tutto e di tutti che sia chiarito o tolto di mezzo; le circostanze denunziate sono gravi troppo, e di troppo gravi conseguenze anche per il nostro avvenire, non può essere che non si adoperi a vedervi ben addentro per farne sicuro giudizio.

È naturale che quegli il quale riesciva eletto per maggioranza di voti, trovi buon numero di coloro che, anche per nascondere il loro torto, sostengono che nell'elezione tutto procedeva regolarmente; ed è naturale tanto più che tal cosa affermando non corrono rischio di sorta nè si spongono a dover sostenere procedimento alcuno; quindi sta che a queste contrarie affermazioni non si attribuisca sì esorbitante efficacia da far trascurare quelle precise indagini che possono condurre allo scoprimento della verità ed all'ottenimento della certezza. Tanto massime che nella contraria dichiarazione di alcuni sindaci non si nega già recisamente, ma affermasi solo che loro non consta della verità di quanto fu affermato da coloro che protestarono.

Laonde, nel mentre si deposero le controproteste e le contrarie dichiarazioni alla Segreteria, perchè possano essere a notizia di tutti, stimo pur sempre dover mio d'invitarvi, a nome del VI ufficio, ad ordinare l'inchiesta sui fatti indicati ai numeri 5 e 6 della protesta sporta contro l'elezione di Serravalle.

Il relatore che riceveva questa protesta, non credette fosse suo debito di convocare nuovamente l'ufficio per presentarla al medesimo, onde vedesse se fosse il caso di un cambiamento di voto. Però, a richiesta di alcuni membri dell'ufficio, la questione fu di nuovo portata dinanzi al medesimo, e l'ufficio VI sostenne a maggioranza di 8 contro 4, che queste controproteste per nulla potevano invalidare le proteste fatte. Se si trattasse di giudicare, allora sì che bisognerebbe ammettere a parallelo l'accusa contro la difesa; ma qui non si tratta che d'inchiesta. Ora è fuor di dubbio che, finchè per una giuridica inchiesta non sia provato il contrario, noi dobbiamo supporre che quella stessa pressione morale, la quale può avere indotto questi elettori a votare più in un senso che nell'altro, li abbia egualmente indotti a protestare che questa pressione morale non fu contro essi esercitata, sia per non veder frustrato il loro voto, sia per evitarsi l'inchiesta medesima.

Ritiene quindi il vostro ufficio che potranno di queste controproteste tener conto quelli che procederanno all'inchiesta a fine di meglio appurare la verità, ma che in esse non vi erano ragioni perchè l'ufficio dovesse recedere dal suo voto, cioè dalla proposta dell'inchiesta per accertare i fatti stati nelle proteste accennati contro quest'elezione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Despine.

DESPINE. Messieurs, j'appartenais dans le VI bureau à la minorité qui n'a pas cru, dans la première discussion de l'élection de Serravalle, applicable le principe proclamé par la Chambre d'une enquête, quand il y a eu emploi des moyens spirituels de la part du clergé pour peser sur les élections.

Les contre-protestations qui sont venues ensuite, m'ont confirmé d'avantage encore dans ma première opinion. Quoique cette opinion n'ait pas été adoptée par la majorité du bureau, je demande à la Chambre la permission de lui exposer les motifs qui ont dirigé mon vote.

La protestation qui est signée, si je ne me trompe, par 12 personnes, dont 6 appartiennent à la commune de Serravalle et 6 à la commune d'Arquata, contient 7 griefs principaux. Le bureau en a écarté 5; je ne m'arrêterai donc qu'aux deux sur lesquels le bureau s'est arrêté: ce sont les griefs 5 et 6 de la protestation.

Le grief n° 5 est ainsi conçu:

« Il parroco d'Arquata, don Spadini Giovanni Battista, si recò in casa di tutti gli elettori del suo comune, su cui la sua parola poteva influire per eccitarli a dare il loro voto al cavaliere Ratti-Opizzone, dicendo loro che erano obbligati in coscienza a fare così mentre l'altro candidato, signor Astengo, era uno scomunicato. »

Messieurs, en supposant même que ce fait fût vrai, la commune d'Arquata ne comptait que 40 électeurs dont don Spadini faisait lui-même partie.

Ainsi, comme le candidat élu a obtenu 39 voix de plus que son compétiteur, vous voyez que cette différence n'aurait pas influé sur le vote total.

D'ailleurs, si nous examinons bien la manière dont cet article est conçu, nous voyons qu'il s'agit d'un acte tout à fait privé, que le prêtre a agi comme simple citoyen et non point comme cherchant à exercer une influence religieuse: M. Spadini s'est limité à recommander le député et n'a point menacé d'excommunication les électeurs; il n'a émis qu'une opinion personnelle, ainsi qu'il en avait le droit, sans pression, sans menacé des peines spirituelles.

On parle encore qu'il aurait fait de la manière de voter une obligation de conscience. Mais c'est là une simple assertion sans preuves, ni circonstances qui la déterminent. Par conséquent il n'y a là rien qui soit de nature à agir sur la volonté des électeurs.

On voit d'ailleurs que cette accusation est très-vague, sans indication ni de personnes, ni de famille.

J'ai supposé que les allégations fussent vraies; mais nous avons une contre-protestation signée par 39 électeurs, c'est-à-dire par la totalité des électeurs d'Arquata qui démentent les faits.

Ceux mêmes qui avaient protesté, au nombre de six, déclarent que leur bonne foi a été surprise; et ils font connaître textuellement la manière dont M. Spadini s'est exprimé en chaire le dimanche qui avait précédé celui des élections.

Voici la manière dont s'est exprimée M. Spadini:

« Le funzioni della domenica vengnente sarebbero an-